

Special Issue IT.A.CÀ

FUORI LUOGO

**Journal of Sociology of Territory,
Tourism, Technology**

Guest editors

Pierluigi Musarò

Valentina Cappi

Marta Vignola



Editor in chief: Fabio Corbisiero

Editorial manager: Carmine Urciuoli

YEAR VII - VOL. 18 - NUM. 1 - JANUARY 2024

FedOA – Federico II University Press

ISSN (online) 2723 – 9608 – ISSN (print) 2532 – 750X



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SOCIOLOGIA
E DIRITTO DELL'ECONOMIA



This special issue was created with the support of Department
of Sociology and Business Law University of Bologna.

Summary

9. Editorial

Embracing Responsible Tourism: Exploring New Frontiers in Sustainable Travelling
Fabio Corbisiero

13. Coabitare il territorio: il turismo responsabile come pratica di ospitalità e cura delle comunità
Pierluigi Musarò, Valentina Cappi, Marta Vignola

27. Etica e turismo. Preliminari concettuali
Corrado del Bò

35. Responsible Tourism as a Strategy for Implementing Transformative Education for Global Citizenship
Massimiliano Tarozzi

47. In cerca di esperienze nelle Aree Interne: i cammini nell'Appennino Bolognese
Gabriele Manella

61. Il ruolo delle reti locali IT.A.CA' nei processi di sviluppo territoriale.
Uno studio esplorativo a partire da una lettura transcalare
Federica Epifani, Sara Nocco

77 Ripensare le aree interne. Una questione di immaginario?
Chiara Davino, Melissa Moralli, Lorenza Villani

91 Pratiche turistiche nelle aree interne dell'Appennino abruzzese.
Le sfide della strategia di promozione e valorizzazione turistica del Distretto Terre della Baronia
Stefania Chiarella, Elisa Magnani

103 Should I stay or should I go? Challenges and Opportunities in Music-based Public Engagement
Massimo Giovanardi

117 Which IT.A.CA' for Naples? A SWOT Analysis Approach
Salvatore Monaco, Antonella Berritto

127 Practices of community and place narratives for IT.A.CA' Salento 2021. The case #39 of A.Lib.I. Teatro
Patrizia Domenica Miggiano, Mariano Longo

FUORI LUOGO INTERVIEW

141 Incontro Fuori Luogo Intervista a Alessandra Priante
Luigi Celardo

3T SECTIONS - 3T READINGS

151. *Manuale di ricerca sociale sul turismo*. Concetti, metodi e fonti.
Corbisiero, F. (2022), Torino: UTET

153 *Cultural Sustainability, Tourism and Development. (Re)articulations in Tourism Contexts*
Durbury, N. (2021), London: Routledge.

157 *La giustizia. Un'introduzione filosofica*
Del Bò, C. (2022), Bologna: Carocci

FUORI LUOGO SECTION

163. Participatory Guarantee Systems: Co-Defining Agricultural Practices for Food Sovereignty
Alessandra Piccoli

EDITOR IN CHIEF

Fabio Corbisiero (University of Naples Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

EDITORIAL MANAGER

Carmine Urciuoli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

SCIENTIFIC COMMITTEE

Fabio Amato (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Enrica Amato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Antonelli (Università degli Studi Roma Tre), Biagio Aragona (Università degli Studi di Napoli Federico II), Arvidsson Adam Erik (Università degli Studi di Napoli Federico II), Elisabetta Bellotti (University of Manchester), Erika Bernacchi (Università degli Studi di Firenze), Kath Browne (UCD - University College Dublin), Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gilda Catalano (Università della Calabria), Matteo Colleoni (Università degli Studi di Milano Bicocca), Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paola de Salvo (University of Perugia), Abdelhadi El Halhouli (Université Sultan Moulay Slimane – Beni Mellal – Maroc), Fiammetta Fanizza (University of Foggia), Domenica Farinella (Università degli Studi di Messina), Mariano Longo (Università del Salento), Fabiola Mancinelli (Universitat de Barcelona), Luca Marano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Mara Maretta (Università degli Studi di Chieti Gabriele d'Annunzio), Ilaria Marotta (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giuseppe Masullo (Università degli Studi di Salerno), Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Maturo (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Claudio Milano (Universitat Autònoma de Barcelona), Salvatore Monaco (Libera Università di Bolzano - Freie Universität Bozen), Khalid Mouna (Université Moulay Ismail – Mèknes - Maroc), Pierluigi Musarò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Katherine O'Donnell (UCD - University College of Dublin), Giustina Orientale Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gaia Peruzzi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Jason Pine (State University of New York), José Ignacio Pichardo Galán (Universidad Complutense de Madrid), Tullio Romita (Università della Calabria), Emanuele Rossi (Università degli Studi Roma Tre), Elisabetta Ruspini (Università degli Studi di Milano Bicocca), Mara Sanfelici (Università degli Studi di Milano Bicocca), Annamaria Vitale (Università della Calabria), Anna Maria Zaccaria (Università degli Studi di Napoli Federico II).

COMITATO DI REDAZIONE/EDITORIAL BOARD

Antonella Berritto (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Rosanna Cataldo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Monica Gilli (Università degli Studi di Torino)

Santina Musolino (Università degli Studi Roma Tre)

Feliciano Napoletano (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Francesco Santelli (Università degli Studi di Trieste)

Antón Freire Varela (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Redazione di Fuori Luogo

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi.

Copertina a cura di Fabio Improta elaborata con illustrazione del Festival IT.A.CA' 2022, di Antonella Di Gaetano

EDITORE



FedOA - Federico II University Press
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016.

Direttore responsabile: Carmine Urciuoli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line) ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Articles

In evaluating the proposed works, the journal follows a peer review procedure. The articles are proposed for evaluation by two anonymous referees, once removed any element that could identify the author.

Propose an article. The journal uses a submission system (open journal) to manage new proposals on the site. www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo

Rights and permissions. For each contribution accepted for publication on "Fuori Luogo", the authors must return to the editorial staff a letter of authorization, completed and signed. Failure to return the letter affects the publication of the article.

The policies on the reuse of articles can be consulted at www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo

Fuori Luogo is one of the open access journals published under the SHARE Interuniversity Convention.

Fuori Luogo is included in the ANVUR list of scientific journals for Area 14, Political and Social Sciences (since 2016), in Area 8, Civil Engineering and Architecture (since 2019), Area 11, History, philosophy, pedagogy and psychology (since 2019). It is classified in Class A in 14/C1, Sociology (since 2019), 14/C2, Social Policy and Social Work (since 2019), 14/C3, General and Applied Sociology (since 2017), and 14/D1, Methodology of Social Research (since 2017).

Fuori Luogo is indexed in: DOAJ Directory of Open Access Journals - ACNP Catalogue code n. PT03461557 - Index Copernicus International ID 67296.

The journal is part of CRIS Coordinamento Riviste Italiane di Sociologia.

Fuori Luogo is included in the LOCKSS (Lots of Copies Keep Stuff Safe) network of the Public Knowledge Project (PKP PLN)

The contents are published under a Creative Commons 4.0 license.

Pratiche turistiche nelle aree interne dell'Appennino abruzzese. Le sfide della strategia di promozione e valorizzazione turistica del Distretto Terre della Baronia²

Introduzione

Nel corso della seconda metà del Novecento, le aree interne dell'Abruzzo hanno risentito della progressiva riduzione dell'occupazione nell'agricoltura e nella pastorizia subendo un forte spopolamento. A ciò si associano isolamento geografico e abbandono socioeconomico, contribuendo a creare una situazione di marginalità che, da un lato, consente la conservazione delle tradizioni ma, dall'altro, incentiva anche le scelte migratorie della popolazione locale.

A fronte di tali fragilità, il presente contributo intende analizzare le strategie di valorizzazione e promozione turistiche di un'area interna dell'Appennino abruzzese, il Distretto Terre della Baronia, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga³, in provincia dell'Aquila, che negli ultimi anni ha conosciuto un afflusso di turisti senza precedenti, probabilmente indotto dalle restrizioni alla mobilità internazionale imposte dal Covid-19.

A livello nazionale, infatti, i dati ISTAT mostrano che nel 2021 si è registrata, rispetto al 2020, una ripresa degli arrivi turistici che ha interessato maggiormente i flussi domestici (che pur rimangono inferiori del 20,3% rispetto al 2019) piuttosto che quelli internazionali (inferiori del 56,1% rispetto al 2019)⁴. È un dato che appare in linea con quanto registrato nelle aree interne dell'Abruzzo, dove si è assistito a una vera e propria invasione di massa da parte di turisti italiani che, impossibilitati a intraprendere viaggi internazionali a causa della pandemia, si sono riversati nei territori meno conosciuti del paese; spesso, tuttavia, questi si sono dimostrati impreparati a gestire flussi cospicui che, se da un lato supportano le comunità locali e contribuiscono al loro radicamento, dall'altro potrebbero anche metterne a rischio la sostenibilità ambientale. La gestione del turismo diventa così un'esigenza che deve andare a soddisfare sia il bisogno delle amministrazioni locali di ottenere entrate significative attraverso questa attività e di garantire redditi turistici alle popolazioni locali al fine di radicarle nel territorio, sia il bisogno dei turisti di trovare un'area ricca di offerta e in grado di fornire un'esperienza soddisfacente.

Alla luce di queste considerazioni, il contributo intende esplorare le strategie di promo-valorizzazione del territorio abruzzese in esame utilizzando la lente del turismo di prossimità, al fine di riflettere sulla possibilità che l'aumento del flusso turistico in zona registrato negli ultimi tre anni possa innescare meccanismi virtuosi volti a una migliore gestione turistica, grazie anche allo sfruttamento dei fondi per lo sviluppo territoriale conseguenti al PNRR. Le pratiche messe in atto per far fronte a questo aumentato flusso turistico potrebbero infatti sostenere l'avvio di un percorso virtuoso di resilienza che determini un altrettanto virtuoso percorso socioeconomico che punti ad attuare quella che Teti (2014) denomina restanza, intesa come presidio attivo del territorio in un'ottica di democrazia partecipativa che sottenda una coerenza tra la scelta di rimanere e quella di dare, concretamente, un senso nuovo ai luoghi, preservandoli e restituendoli a una nuova vita⁵. Le sfide per questo territorio sono numerose, non da ultimo il fatto che «da troppo tempo le politiche sono state disattente ai luoghi, ai bisogni, alle risorse e ai soggetti di queste

1 Stefania Chiarella, Ricercatrice indipendente, stefaniachiarella@gmail.com; Elisa Magnani, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, e.magnani@unibo.it, ORCID: 0000-0002-4340-0077.

Per quanto il lavoro sia frutto di riflessioni comuni, sono da attribuire a Stefania Chiarella le Parti 5 e 6, e a Elisa Magnani le Parti 3 e 4. Introduzione, Fonti e metodologia e Conclusioni sono comuni alle due autrici.

2 Received: 14/07/2022. Revised: 06/11/2022. Accepted: 17/04/2023. Published: 31/01/24..

3 http://www.gransassolagapark.it/distretto_terredellabaronia.php (ultimo accesso 21 giugno 2022).

4 <https://bit.ly/44CpRUp> (ultimo accesso 21 giugno 2022).

5 <https://www.quodlibet.it/recensione/1194> (ultimo accesso 21 giugno 2022).

Italie 'fragili'» (Cersosimo & Donzelli, 2020, p. 8), e tuttavia investire nel turismo e nella cultura rappresenta una significativa opportunità per impostare una strategia di rilancio e sostegno, che ne migliori accessibilità, capacità attrattiva e resilienza e contribuisca, contemporaneamente, al superamento delle dinamiche di spopolamento, alla promozione di un'idea di territorio che sia attrattivo non solo per fugaci visitatori "*incoming*", ma che offra occasioni di reale "*becoming*", radicamento e trasformazione creativa.

Il contributo è diviso concettualmente in due parti. Nella prima, a una breve presentazione del metodo con cui è stata condotta la ricerca che ha portato alla stesura di tale testo, delle fonti utilizzate e della metodologia di indagine adottata, segue una sezione di inquadramento del turismo di prossimità che, come citato, è stato adottato quale framework teorico di riferimento, attraverso il quale leggere le dinamiche in corso nel territorio del caso di studio individuato; infine, viene offerta una riflessione sul ruolo che il turismo di prossimità potrebbe avere nel promuovere le aree interne, con un focus sui piccoli borghi. La seconda parte si apre con un'analisi volta a problematizzare la natura delle aree interne del territorio abruzzese e le potenzialità per il loro sviluppo territoriale in chiave turistica, alla luce dei finanziamenti nazionali legati alla strategia per le aree interne e i piccoli comuni, ma anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), seguita da una breve descrizione dell'area del caso di studio: il Distretto Terre della Baronia. Si tratta di un territorio che, con l'esplosione del turismo interno verificatasi nel 2020 e 2021 in seguito alla ridotta mobilità internazionale indotta dal Covid-19, ha dovuto fare i conti con una limitata capacità di gestire flussi così ingenti, trovandosi anzi esposto al rischio del degrado ambientale nonché all'incapacità di accedere agli effettivi benefici socioeconomici derivanti da tale presenza. La seconda parte si conclude con l'analisi dei dati derivanti da una survey online volta a investigare le dinamiche turistiche che caratterizzano questo territorio. Le conclusioni si soffermano a riflettere sulle potenzialità di sviluppo turistico dell'area, facendo riferimento soprattutto al quadro teorico proposto dal progetto culturale "*Riabitare l'Italia*", nel tentativo di riflettere sugli effettivi benefici derivanti dai processi in corso.

1. Fonti e metodologia

Il lavoro che presentiamo è il frutto di una ricerca condotta a partire dai primi mesi del 2022, nata da un lato dall'amore delle due Autrici per il territorio di cui si scrive, dall'altro dall'osservazione diretta, nel corso degli ultimi due anni, degli effettivi cambiamenti nelle dinamiche turistiche che hanno interessato l'area in seguito alla riduzione della mobilità internazionale innescata dalla pandemia globale di Covid-19.

Tale ricerca rappresenta il primo tentativo di sistematizzare una serie di riflessioni personali, chiacchierate informali con stakeholders locali, osservazione diretta, lettura della bibliografia più rilevante non solo sul territorio ma soprattutto su temi quali il turismo di prossimità, la restanza, le aree interne e le strategie di sviluppo innescate dal PNRR, ecc. Non si ha qui la pretesa di esaurire l'analisi di tali dinamiche, in primis perché come si è accennato esse si stanno manifestando proprio nel momento in cui si scrive, ma anche perché un discorso più ampio su un tema così complesso e in fieri richiederebbe strumenti metodologici più articolati - ricerca sistematica sul campo, interviste semi-strutturate, questionari, ecc. - e tempistiche che non si conciliano con questa pubblicazione, che va dunque intesa come una prima comunicazione di una progettualità di ricerca-azione che si spera di poter proseguire nel tempo a venire.

Il turismo di prossimità è stato individuato quale chiave di lettura privilegiata per inquadrare tale lavoro, perché la sua problematizzazione accademica - che si è focalizzata su una serie di casi di studio in Europa e in altre parti del pianeta ed è quindi una prospettiva di analisi innovativa per il contesto nazionale - ci sembra possa offrire un framework teorico ideale per un fenomeno nuovo non solo per l'Appennino abruzzese ma in generale per il territorio nazionale.

Oltre alla letteratura specifica sul fenomeno, ci siamo avvalsi di report e letteratura grigia attinenti alle dinamiche turistiche nell'epoca pandemica, alle strategie nazionali di promozione e valorizzazione delle aree interne - e montane nello specifico -, all'introduzione di nuove forme di promozione e di sostegno allo sviluppo del turismo (interno ma non solo) a livello globale, europeo e nazionale, in particolare in riferimento ai finanziamenti messi a disposizione per le aree interne dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Infine, abbiamo realizzato una survey online postando un questionario costruito ad hoc su diverse pagine Facebook di amanti e frequentatori della montagna. La survey, condotta nei mesi di maggio e giugno 2022, era finalizzata da un lato a conoscere la composizione dei turisti che frequentano il Distretto Terre della Baronia per verificare l'ipotesi che si tratti prevalentemente di turismo domestico e di prossimità e, dall'altro, a valutare la percezione che tali turisti hanno dell'esperienza che il territorio offre loro. Pur avendo ottenuto solo 85 risposte, che non possono ovviamente costituire un campione statistico affidabile, si intende qui presentare i risultati parziali raccolti fino ad ora, per fornire un primo quadro descrittivo del turismo nell'area. La discussione dei risultati di tale questionario online occuperà buona parte della seconda sezione di questo articolo e fornirà spunti per le conclusioni.

2. Il turismo di prossimità come nuova prospettiva di promozione territoriale

Lo studio del turismo domestico ha sempre suscitato un interesse inferiore rispetto a quello internazionale, sia a causa della scarsità di dati locali/nazionali a cui fare riferimento, sia perché considerato di minore importanza rispetto ai flussi e ai trend internazionali; tuttavia, diversi autori (Cortes-Jimenez, 2008; Eijgelaar, Peeters, & Piket, 2008; Jeuring & Diaz-Soria, 2017) concordano che questo eccesso di attenzione per le dinamiche internazionali ha portato a trascurare le forme di turismo prodotte e consumate nell'area di residenza, lasciando così un vuoto conoscitivo in un settore che riveste invece grande rilevanza per lo sviluppo dell'economia turistica, producendo distorsioni nella percezione del fenomeno turistico sia nei paesi più avanzati che in quelli del Sud globale (Eijgelaar, Peeters, & Piket, 2008). Il turismo interno costituisce, infatti, un settore in grado di generare entrate turistiche anche in aree poco o per nulla interessate dai flussi internazionali, aprendo nuove prospettive di sviluppo territoriale, stimolando la redistribuzione dei redditi nazionali verso aree economicamente svantaggiate e soprattutto con maggiori ricadute benefiche sulle comunità locali, che forniscono servizi che difficilmente sarebbero adeguati alle richieste del turismo internazionale (Canavan, 2013; Scott & Gössling, 2015). Per quanto investigare questa forma di turismo "vicino a casa" possa sembrare un'occupazione banale, in realtà Diaz-Soria (2017) evidenzia quanto ciò sia lontano dal vero: basti citare il fatto che una definizione univoca di "turismo di prossimità" non è ancora stata prodotta. Il suo processo definitorio, infatti, deve fare i conti con aspetti ontologici che attengono non solo alla sfera del turismo ma anche all'idea stessa di vicinanza, la quale, lungi dall'essere una mera variabile spaziale, apre a concetti quali alterità ed esotismo, ma anche all'esperienza dei luoghi nella prospettiva identificata da Tuan (Diaz Soria & Llordes Coit, 2013). La dicotomia del vicino-lontano culturale può essere fatta risalire agli studi di Cohen e Plog degli anni Settanta (Kastenholz, 2010), ma in generale la ricerca sul turismo ha sempre prestato maggiore attenzione ai viaggi all'estero e all'esoticità delle risorse e delle esperienze quivi sperimentate, destinando ben poco interesse sia per gli aspetti quotidiani dell'esotico sia per l'esotico della quotidianità. Tuttavia, la società post-moderna ha maturato nuove prospettive di lettura per tali concetti e così l'esotismo non è più, necessariamente, una caratteristica della lontananza geografica, ma può divenire una variabile appartenente all'esperienza dell'alterità anche in aree prossime geograficamente, producendo flussi turistici interni (Jeuring & Diaz-Soria, 2017). A tal proposito, i due autori riflettono anche sulla necessità di introdurre nel lessico della comunità di studiosi del

fenomeno turistico nuovi vocaboli in grado di evidenziare il bisogno di ripensare la relazione tra esotico e quotidiano, mentre Chen e Chen (2017) ricordano come nella società postmoderna il turismo non possa più essere guardato esclusivamente come una fuga dal quotidiano, ma piuttosto come in intrinseca connessione con esso, producendo processi di territorializzazione turistica che si sviluppano nei territori più prossimi a casa, in cui turisti e ospiti sperimentano una continua rinegoziazione del significato che attribuiscono ai luoghi della loro quotidianità, arrivando a mettere in discussione la propria personale relazione con il quotidiano.

L'interesse per il turismo di prossimità si interseca, inoltre, con le dinamiche innescate, almeno nei paesi del Nord globale, dai movimenti per la produzione e consumo locale di cibo, oltre che con la retorica del viaggiare vicino a casa per ridurre l'impatto climatico degli spostamenti a lunga distanza (Jeuring & Haartsen, 2017), a cui si è andata ad aggiungere, in seguito alla diffusione del Covid-19, anche l'interconnessione tra i cambiamenti climatici e la diffusione delle epidemie, e la necessità di rivedere gli schemi di sviluppo del turismo globale (Gössling, Scott, & Hall, 2021). A tal proposito, vale la pena citare il pensiero di Rantala *et al.* (2020) che riflettono sul contributo del turismo di prossimità al dibattito sull'Antropocene, nell'ottica della riduzione degli impatti climatici dei viaggi a lunga distanza. In tale filone di studi si inquadra anche l'uso del neologismo locavismo, coniato da Hollenhorst *et al.* (2014) per designare quelle forme di "turismo bioregionale" che si esplicano nelle vicinanze di casa e puntano alla soddisfazione di bisogni ecologici di comunità, prevalentemente con modalità di fruizione che sono proprie dello *slow tourism*, del turismo sostenibile e dell'educazione alla cittadinanza, attribuendo un (nuovo) valore turistico al patrimonio geografico e alle comunità umane e non umane che vivono nei dintorni di casa, esplicitando in tal senso una forte tendenza a promuovere un'etica ecologica in un'ottica che viene definita di geoturismo.

Sebbene le variabili che influenzano le scelte in termini di distanza dei turisti siano ancora poco studiate e alcuni autori si siano concentrati prevalentemente sulla connessione tra le scelte turistiche di prossimità e la crisi economica della prima decade del XXI secolo (Jeuring & Haartsen, 2017), è chiaro che la relazione tra tale scelta, le nuove dinamiche della mobilità globale innescate dal Covid-19 e la crisi ambientale rimane ampiamente da esplorare, lasciando intravedere grandi opportunità per il turismo di prossimità di superare l'attuale crisi sanitaria ed economica globale (Salmeta *et al.*, 2021), contribuendo anche alla lotta contro i cambiamenti climatici.

Nel loro studio sulle motivazioni che portano i turisti a fare (o non fare) scelte di prossimità, Jeuring e Haartsen (2017) evidenziano alcune questioni rilevanti anche per la nostra riflessione: anzitutto, tali motivazioni sono influenzate dalla percezione e dai comportamenti dei singoli individui che possono condizionare il loro grado di apprezzamento per l'Alterità insita nella prossimità geografica - tra cui si possono contare anche motivazioni economiche (anche solo percepite) di convenienza della vacanza vicino a casa o di inappropriata di una tale scelta per individui appartenenti a classi socioeconomiche più elevate che non vogliono percepire una sorta di *reductio* nel loro status sociale venendo meno al paradigma della distanza geografica. Inoltre, il turismo di prossimità può offrire nuove opportunità per lo sviluppo di un *tourism branding and marketing* innovativo per destinazioni che fino ad ora non sono state in grado di inserirsi nel mercato turistico, incentivando la promozione e la valorizzazione di regioni turistiche poco note. Se la trasformazione del turismo di prossimità in una *commodity* porta con sé una riflessione sull'autentico e sulle identità locali (Chen & Chen, 2017), la promo-commercializzazione turistica di prossimità può anche sostenere la riscoperta e la rivalutazione delle identità locali in destinazioni o regioni turistiche fragili e ai margini del mercato turistico globale (Jeuring & Haartsen, 2017), contribuendo al radicamento della popolazione e alla lotta contro lo spopolamento. Obiettivi di grande rilevanza per l'area di studio di questo contributo.

3. Il turismo di prossimità quale strategia di risposta alla crisi pandemica e la valorizzazione dei piccoli borghi

La rilevanza dei flussi turistici domestici è confermata dalla World Tourism Organization (UNWTO), secondo la quale per molte regioni del pianeta il turismo è prevalentemente un'attività interna o intraregionale, con 9 miliardi di viaggi interni nel 2018, a fronte di 1,4 miliardi di viaggi internazionali. Nei paesi appartenenti all'OCSE-Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il turismo interno rappresenta addirittura il 75% delle entrate turistiche, e nell'Unione Europea i guadagni derivanti dal turismo interno sono 1,8 volte superiori ai guadagni derivanti dal turismo internazionale⁶.

Questa tendenza si sta mostrando particolarmente rilevante nella fase storica che stiamo vivendo, con la drastica riduzione del 73% di tutti gli arrivi internazionali nel 2020, conseguenza della diffusione globale della pandemia di Covid-19, che ha visto i settori dei trasporti e del turismo tra i più colpiti a livello mondiale (World Trade Organization, 2021). Nonostante i dati della World Tourism Organization mostrino che nel 2021 si è verificata una ripresa del 4% del turismo rispetto all'anno precedente, i flussi globali di turisti rimangono del 72% inferiori rispetto al 2019 (UNWTO, 2022). Lo stesso Report della UNWTO evidenzia come, a fronte di una situazione ancora estremamente critica per il turismo internazionale, sia il turismo domestico a guidare la ripresa del settore in un numero rilevante di paesi, divenendo sempre più la soluzione per turisti che richiedono destinazioni vicino a casa. Diversi paesi, inoltre, hanno investito in maniera significativa nella promozione del turismo interno, per esempio attraverso politiche incentivanti quali il Bonus Vacanze lanciato dal governo italiano nel 2020, ma anche altri strumenti volti a sostenere la ripresa del turismo domestico, come ricordato dalla World Tourism Organization⁷.

In Italia, i dati raccolti e presentati dall'Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT) evidenziano come nell'estate 2020 il 23% degli italiani abbia preferito una vacanza open-air, in associazione a una ricerca di turismo più lento, più consapevole e di prossimità; si aggiunga a questo dato che il 18% di tali turisti ha prediletto località di montagna e il 12% città e località d'arte, tra cui i borghi, di cui le montagne sono costellate⁸. Nell'estate 2021 è aumentato il flusso di turisti stranieri, che ha interessato anche le aree montane (+13,1%) e collinari (+20,4%)⁹. Nel luglio del 2021 un'indagine Coldiretti-Ixé stimava una preferenza degli italiani per le mete nazionali (il 33% contro il 6% che avrebbe fatto vacanze all'estero) sia «per il desiderio di sostenere il turismo tricolore ma anche per i limiti e le incertezze ancora presenti per le mete estere più gettonate nonostante l'arrivo del green pass». Se questi dati forniscono una stima generale di tutti i flussi turistici che avvengono all'interno dei confini nazionali e non ci dicono nulla, nello specifico, su quelli verso le aree interne - su cui questo contributo si concentra - è comunque possibile osservare come dalla stessa ricerca emergesse che il turismo in montagna e quello di prossimità, con la riscoperta dei piccoli borghi e dei centri minori nelle campagne italiane, avrebbe conosciuto un aumento a discapito di quello nelle aree urbane¹⁰.

Il turismo nei piccoli borghi non è un fenomeno recente, soprattutto in paesi come la Francia o l'Italia, caratterizzati da una forte polverizzazione dell'insediamento abitativo. In Italia l'attenzione turistica per i piccoli borghi inizia verso la fine degli anni '90 del XX secolo - dopo un decennio di crisi per il sistema turistico nazionale che aveva colpito sia le città d'arte sia le destinazioni balneari - favorita da due fenomeni di natura sovranazionale: l'introduzione anche in Italia delle dinamiche delle vacanze *short break* e la risemantizzazione del turismo della salute in *wellness*, concetto molto più ampio che propone esperienze turistiche a tutto tondo per il benessere degli individui (Berrino, 2010).

6 tinyurl.com/jyefnatx (ultimo accesso 22 giugno 2022).

7 tinyurl.com/jyefnatx (ultimo accesso 22 giugno 2022).

8 tinyurl.com/kjkj9rmd (ultimo accesso 22 giugno 2022).

9 <https://centrostudituristicifirenze.it/blog/turismo-estate-2021-in-italia/> (ultimo accesso 22 giugno 2022).

10 <https://www.coldiretti.it/economia/estate-335-mln-di-italiani-in-vacanza-32-stranieri> (ultimo accesso 22 giugno 2022).

Nel 2002 è nato il club "I borghi più belli d'Italia" per volontà dell'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, che incentiva nuove forme di promozione e valorizzazione dei piccoli borghi, partendo dalla loro concettualizzazione in termini di abitanti (non più di 2.000) e definendo alcune variabili necessarie per poter entrare nell'Associazione, quale possedere un patrimonio architettonico o naturale di qualità, che l'amministrazione comunale si impegna concretamente a valorizzare e a tutelare. Il Touring Club Italiano ha contribuito alla promozione di questi piccoli borghi pubblicando tra 2007 e 2008 una guida dal titolo "Piccole città, borghi e villaggi" (Berrino, 2010).

Da allora, l'interesse per i piccoli borghi - riconosciuti ormai chiaramente come un elemento fondamentale della promozione dell'identità nazionale - è cresciuto sempre più: si menzioni, ad esempio, come nel 2017 sia stata lanciata la Legge 6 ottobre 2017, n. 158 "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni" (Gazzetta Ufficiale n. 256 del 2-11-2017): oltre a riconoscerne la rilevanza per il tessuto socioeconomico, culturale e turistico nazionale, essa disponeva l'istituzione di un Fondo per lo sviluppo strutturale economico e sociale per tali entità territoriali che, per l'anno 2021, ammontava a 15 milioni di euro. Sempre nel 2017 è stata avviata un'importante iniziativa promozionale che ha portato all'istituzione dell'Anno dei borghi e al lancio della campagna "L'Italia che non ti aspetti - Piccoli borghi, grandi emozioni", da parte di ENIT e Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo (ora Ministero della Cultura), grazie alla quale sono state diffuse 19 immagini di piccoli centri italiani sui media nazionali ed esteri, per richiamare l'attenzione su questo patrimonio culturale ma anche turistico. I risultati di tale campagna si sono mostrati significativi in termini di arrivi: nel 2017 sono infatti stati registrati 3,7 milioni di visitatori nei piccoli borghi italiani, pari a un aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente, con una crescita del 12,2% di stranieri e del 4,5% di italiani¹¹. Questi dati evidenziano da un lato la riuscita delle campagne promozionali, ma anche, dall'altro lato, la necessità di una gestione accurata e sostenibile di queste piccole realtà territoriali, che si presentano come estremamente fragili da un punto di vista socioeconomico, ambientale e culturale (Berrino, 2010).

4. Le aree interne dell'Abruzzo e la promozione turistica del Distretto delle Terre della Baronia

Secondo fonti fornite dal Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia e dall'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche (ISNART), il comparto del turismo montano in Abruzzo ha conosciuto un andamento decrescente tra il 2008 e il 2017, con le aree montane che hanno subito le perdite più consistenti (-41,5%, contro -5,3% a livello nazionale) a fronte di un piccolo aumento nelle località collinari (+2,2%, contro 3,7% nazionale). Nello stesso periodo, mentre a livello nazionale si verificava un aumento degli arrivi sia nazionali che internazionali, in Abruzzo si osservava un calo in entrambe le componenti rispetto al 2008, con un picco in corrispondenza del 2009, l'anno del terremoto, seguito da una lieve ripresa negli anni successivi, con un ritorno ai livelli pre-sisma, cui però ha fatto seguito, a partire dal 2012, un calo costante, aggravato inesorabilmente nel 2020 in concomitanza con la diffusione della pandemia di Covid-19. In regione gli arrivi sono passati da 1.643.166 nel 2019 a 1.069.867 nel 2020 (-35%), mentre nell'area dell'Aquilano - in cui ricade il nostro caso di studio - sono scesi da 403.761 nel 2019 a 291.755 nel 2020, un calo del 28%, il più contenuto in regione, forse per il minore contributo dato, storicamente, dagli arrivi internazionali in questa zona, dove è presente un forte turismo di ritorno determinato dalla grande diffusione di seconde case (Agenzia per lo sviluppo, Cresa, 2021).

Nelle estati 2020, 2021 e 2022 si sono registrate significative presenze turistiche, testimoniate,

¹¹ tinyurl.com/2wjke69d (ultimo accesso 22 giugno 2022).

ad esempio, dall'afflusso registrato dalla funivia di Campo Imperatore¹², che hanno tuttavia generato non poca preoccupazione sulla capacità del disorganizzato sistema turistico locale di far fronte a una tale massiccia presenza di turisti¹³. Un elevato numero di presenze turistiche è stato confermato anche per la stagione invernale 2021-2022¹⁴.

Le difficoltà evidenziate nella gestione di flussi turistici abbondanti e mai sperimentati prima ci conduce a riflettere in generale sulle criticità con cui il territorio del Distretto Terre della Baronia si deve confrontare. Esso si inquadra nella definizione di aree interne individuate dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), politica di sviluppo e coesione territoriale introdotta tra il 2012 e il 2014 dal Ministero (poi Agenzia) per la Coesione Territoriale, che interviene sui comuni più marginali e meno popolosi, necessitanti di risorse a sostegno dell'economia locale anche a seguito del manifestarsi dell'epidemia¹⁵. I criteri che sono stati adottati per individuare i 1077 comuni che rientrano in tale definizione sono legati alla carenza dei servizi essenziali di sanità, mobilità e istruzione e alla distanza necessaria per arrivare ai centri di offerta dei servizi, calcolata in 20 minuti (Padula & Pieretti, 2020). Criticità che erano già state evidenziate negli studi intrapresi negli anni '30 del Novecento nell'ambito dell'indagine "Lo spopolamento montano in Italia" promossa dall'Istituto Nazionale di economia agraria, nato per iniziativa di Arrigo Serpieri (Fornasin, Lorenzini, 2020).

La principale novità rispetto agli studi nati a partire dall'Unità d'Italia è rappresentata dal fatto che i più recenti contributi sulle aree marginali della montanità¹⁶ (Varotto, 2020) mostrano che questi territori non devono essere concepiti esclusivamente come un problema ma anche, e soprattutto, come un'opportunità in cui diventa necessario "ricentralizzare il margine" (De Rossi, 2018).

Gli sviluppi attuali della pratica turistica hanno infatti evidenziato nei residenti una scarsa capacità di resilienza che si inserisce nel quadro di un processo di invecchiamento tipico delle aree interne della montagna italiana (De Vecchis, 2004). Del resto «al crescere dell'indice di vecchiaia, decresce il tasso di flessibilità sociale interno ad ogni area, viene meno la capacità endogena di avviare percorsi di innovazione» (Carrosio, 2019, p. 26). Inoltre, dato che, più che residenti, la montagna ha perso abitanti (Varotto, 2020), e i comuni analizzati non sono sicuramente oggetto di *reverse migration* (Gemenne, Blocher, 2017), è da considerare anche il fatto che in questi contesti marginali subentrano nuove pratiche operate da attori stranieri. È il caso di Santo Stefano di Sessanio, trasformato in albergo diffuso grazie a un'attenta opera di restauro ideata da un *newcomer* (Varotto, 2020), l'imprenditore italo-svedese Daniele Kihlgren.

Tra i comuni individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne figurano Barisciano, Calascio, Carapelle Calvisio, Castelvechio Calvisio, Castel del Monte e Santo Stefano di Sessanio (Area Interna Subequana), che afferiscono al Distretto Terre della Baronia, così denominato perché, nel basso Medioevo, appartenevano alla Baronia di Carapelle. Si tratta di un'area già provata dal terremoto del 2009, i cui segni permangono nei centri dei sei comuni oggetto di ricerca, in cui diventa ancora più urgente l'esigenza di riallacciare il legame tra la comunità e il territorio, soprattutto a fronte di una politica che non è riuscita a programmare interventi di ricostruzione idonei alle necessità delle comunità locali ma, anzi, ha contribuito a un "disinvestimento strategico, politico e culturale" (Carrosio, 2019) di questi *places left behind* (Fuguitt, 1971).

Se, però, fino a qualche anno fa - grazie all'elevata fruizione turistica dell'albergo diffuso a cui si è già fatto riferimento - il comune più rinomato del Distretto era Santo Stefano di Sessanio, nel 2021 è balzato all'attenzione mediatica Calascio, risultato uno dei comuni vincitori del Piano Borghi, progetto pilota rivolto a un totale di 21 comuni individuati da ciascuna Regione o

12 tinyurl.com/d4v5vefm (ultimo accesso 22 giugno 2022).

13 tinyurl.com/mwwwm5j8e; tinyurl.com/36jpa84x (ultimo accesso 22 giugno 2022).

14 tinyurl.com/34346kmt (ultimo accesso 22 giugno 2022).

15 <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> (ultimo accesso 22 giugno 2022).

16 «Relazione che l'uomo abitante instaura con le aree di quota in termini di coesistenza e appartenenza all'orizzonte montano» (Varotto, 2020, p.15).

Provincia Autonoma nell'ambito della linea A di intervento prevista dal Piano Borghi del PNRR (Intervento 2.1 - Attrattività dei borghi storici). Il comune di Calascio è così risultato beneficiario di 20 milioni di euro da investire «per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati»¹⁷. Il progetto, denominato "Rocca Calascio luce d'Abruzzo", prevede una serie di interventi di restauro e la creazione di nuove infrastrutture - in particolare un albergo diffuso e un'area per il campeggio lungo l'Ippovia, di cui si parlerà più avanti - ma ha come scopo principale il sovvertimento del processo di abbandono mediante l'istituzione di servizi di base di cui il territorio risulta attualmente sprovvisto.

Oltre a quello di Calascio, l'Abruzzo ha presentato altri 16 progetti, che verosimilmente verranno implementati attraverso ulteriori linee di finanziamento, considerata la rinnovata attenzione per la montagna e le aree interne, testimoniata ad esempio dal fatto che grazie al Decreto Sostegni bis del 2021, la Regione Abruzzo ha ottenuto un finanziamento di oltre 17 milioni di euro a favore del turismo montano, destinati in particolare al sostegno del comparto invernale¹⁸. Per quanto il Distretto Terre della Baronia non si caratterizzi per la presenza di impianti di risalita - la funivia del Gran Sasso ad Assergi, non è territorialmente ricompresa nell'area di studio, benché funga da porta di accesso al comprensorio sciistico dell'area - nella Piana di Campo Imperatore sono comunque presenti piste da sci di fondo che potrebbero beneficiare di tali interventi.

Inoltre, a conferma del grande interesse per il turismo che ruota attorno alla montagna e al patrimonio naturale e culturale ad essa associato, nel maggio 2022 la Giunta regionale abruzzese ha stanziato 300 mila euro per la promozione del turismo esperienziale e la formazione del personale turistico attraverso lo strumento del Fondo sperimentale per la formazione turistica esperienziale. Tale formazione va intesa nel quadro del più ampio progetto regionale di riqualificazione delle mete turistiche, che punta sul contatto diretto con la cultura locale, sulla preservazione degli ecosistemi e delle risorse naturali, sullo sviluppo dell'economia circolare, sulla riduzione degli sprechi e sulla promozione delle energie rinnovabili¹⁹.

Il territorio del Parco è costellato di borghi medievali (tra cui Santo Stefano di Sessanio e Castel del Monte, soprannominato "la capitale dei pastori" in quanto, sin dalla dominazione romana, si hanno notizie di greggi transumanti che, da qui, attraversando i pascoli di alta quota della piana di Campo Imperatore, si dirigevano al tavoliere delle Puglie), siti archeologici, castelli, abbazie, chiese rupestri, eremi e grotte. Una consistente varietà ambientale è data dalla presenza di campi aperti, mandorleti, boschi di castagno, orti fluviali, praterie e altopiani (tra cui Campo Imperatore²⁰, soprannominato "il piccolo Tibet" e diventato meta di turismo cinematografico in quanto ambientazione di diversi spaghetti western girati negli anni '70). L'eterogeneità geomorfologica ed ambientale e la diversificazione climatico-vegetazionale favoriscono inoltre una ricca biodiversità agronomica. Il patrimonio agroalimentare conta infatti molti prodotti di pregio tutelati dal Presidio Slow Food, che promuove un'agricoltura sostenibile appoggiando le piccole produzioni tradizionali che rischiano di scomparire, valorizzando territori e recuperando antichi mestieri e tecniche di lavorazione. Questo è un riconoscimento che rappresenta un'ulteriore testimonianza del valore delle pratiche agricole e zootecniche che caratterizzano la tradizione gastronomica del territorio.

Il Parco è attraversato da una fitta rete di itinerari eno-gastronomici, percorsi ciclo-turistici, sentieri escursionistici e dall'Ippovia del Gran Sasso che, con i suoi 320 km, è la più lunga d'Italia e ha il pregio di aver favorito il recupero di una parte di paesaggio agrario costruito. L'Ippovia potrebbe avere un ruolo importante nella valorizzazione turistica dell'area così come è avvenuto con uno dei cinque itinerari abruzzesi dell'Atlante dei Cammini d'Italia, rete di mobilità slow

17 <https://cultura.gov.it/comunicato/21911> (ultimo accesso 22 giugno 2022).

18 <https://tinyurl.com/49nvvr2> (ultimo accesso 22 giugno 2022).

19 tinyurl.com/2p9b2h5u (ultimo accesso 22 giugno 2022).

20 Cfr. il Progetto Comunitario LIFE11/NAT/IT/234 e la DIRETTIVA 92/43/CEE (Habitat) della Commissione Europea, nonché l'Application Report redatto dalla Europarc Federation (European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas).

creata dall'ex Mibact. Il Parco ha aderito nel 2015 al Distretto Turistico Montano del Gran Sasso D'Italia e, all'interno dei suoi confini, sono stati riconosciuti 14 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), mentre l'intera area è riconosciuta come Zona di Protezione Speciale (ZPS). Nel 2016, inoltre, è stato attivato il processo per l'ottenimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette, la quale sottintende l'attuazione di azioni che, radicate all'interno di una estesa rete europea, portino benefici economici, sociali e ambientali derivanti da un turismo sostenibile assicurando la conservazione della biodiversità, dei paesaggi di pregio e del patrimonio culturale.

5. Analisi dei dati raccolti attraverso il questionario online

Per cercare di comprendere le nuove dinamiche turistiche che si sono sviluppate in quest'area a partire dal 2020, nel contesto della pandemia di Covid-19, è stato approntato un questionario che, nei mesi di maggio e giugno 2022, è stato proposto a pagine Facebook locali e nazionali di ambito turistico. La percezione dei fenomeni in atto e la presa di coscienza dei fruitori abituali del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, variegata e talvolta contraddittoria, dimostrano quanto sia complesso restituire un'immagine del territorio che tenga conto della relazione tra ambiente, economia e società.

Il questionario è stato compilato da 85 persone, prevalentemente tra i 31 e 45 anni (48,3%), per la maggioranza di sesso maschile (54%). La professione degli intervistati è varia: 29,9% impiegati, 27,6% attività varie (informatico, terzo settore, forze dell'ordine, guida escursionistica, pensionato, ecc.), 12,6% liberi professionisti, 20,7% docenti, 9,2% studenti; il 33,3% ha il diploma di scuola superiore, il 41,4% la laurea magistrale.

La provenienza è prettamente abruzzese (56,3%) e quasi tutti (75 su 85) frequentano l'area del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga da diversi anni. Solo nove persone hanno visitato per la prima volta l'area in concomitanza della pandemia, indicando come motivazione per tale scelta il desiderio di riscoprire il territorio vicino a casa, mentre alcuni si sentivano più tranquilli in un contesto all'aria aperta; altri non conoscevano il Parco o, a causa del Covid-19, non potevano recarsi all'estero. Questi dati confermano l'ipotesi iniziale che il turismo nell'area di studio sia prevalentemente di prossimità.

Tra i rispondenti solo due hanno dichiarato di non avere intenzione di tornare nella zona: uno degli intervistati, in particolare, motiva questa affermazione dicendo di aver avuto un'esperienza discreta e lamentando una carente offerta di trekking, una scarsa presenza di attività ricettive e la mancanza di valide proposte estive.

I viaggiatori si recano al Parco soprattutto in giornata (71,4%), effettuando il tragitto in automobile (96,1%). Coloro che si fermano a dormire almeno una notte soggiornano prevalentemente nei B&B (32,5%) o nelle seconde case (27,5%). Il 78,7% pratica attività sportiva (trekking, sci, arrampicata, ecc.), mentre due dei nove nuovi frequentatori viaggiano in moto e praticano attività culturali (visite a borghi, sagre, esperienze enogastronomiche, ecc.). Dal quadro che emerge da questa survey appare chiaro come il turismo nell'area sia prevalentemente associato all'ambiente naturale e, solo in seconda istanza, a borghi e prodotti tipici.

Il 69% degli utenti non conosce la denominazione Distretto "Terre della Baronia". La maggioranza ha notato dei cambiamenti del turismo nel territorio dallo scoppio della pandemia (70,1%), attribuendolo a una maggiore presenza di turisti italiani (73,2%). Quasi tutti (85,9%) reputano che la gestione del turismo debba essere migliorata e ritengono necessaria la presenza di migliori strutture ricettive, una più vasta offerta di attività turistiche, naturalistiche e culturali, una maggiore pubblicità e un'attenta regolamentazione della presenza dei turisti nell'area del Parco. In particolare, si suggerisce di gestire gli accessi con i camper alla piana di Campo Imperatore predisponendo delle apposite aree attrezzate, di migliorare la gestione del sistema dei trasporti

e degli impianti di risalita, di implementare la manutenzione e il tracciamento dei sentieri, di adeguare il rapporto qualità/prezzo delle strutture ricettive ai servizi offerti, di creare attività e spazi che possano essere fruiti da famiglie con bambini, di evitare i “disastri delle folle”. Un utente, in particolare, segnala che si recherebbe più volentieri in loco «se il turista venisse visto come una risorsa e non come un nemico».

In conclusione, 70 compilatori reputano positiva l'esperienza vissuta per i seguenti motivi: il territorio è incontaminato, poco antropizzato, non ancora invaso dal turismo di massa, caratterizzato da un paesaggio unico nel suo genere che, però, risulta ancora poco valorizzato.

Per quanto i risultati di questo questionario siano solo parziali, dato il limitato numero di risposte ottenute e dato anche il fatto che la scelta di divulgarlo tramite Facebook ha inevitabilmente ridotto il numero di potenziali compilatori e limitato il campione di rispondenti a utilizzatori di questo specifico social media, è comunque possibile trarne alcune considerazioni utili, che verranno presentate nella sezione seguente.

Conclusioni

Prima di procedere è utile riprendere la domanda di ricerca a cui ci si propone di fornire una risposta, ovvero quali siano le potenzialità di sviluppo turistico di questo territorio facendo riferimento soprattutto al quadro teorico proposto dal progetto culturale “Riabitare l'Italia”, in particolare in merito alle ricadute socioeconomiche sulla popolazione locale. Posto che la contemporaneità di questo studio con i fatti che si propone di analizzare rende impossibile una risposta esaustiva, è comunque stato possibile evidenziare come il turismo - in particolare quello di prossimità che sembra caratterizzare l'area, come emerge sia dai dati statistici presentati sia dai risultati della survey condotta - possa offrire nuove opportunità per lo sviluppo turistico delle aree interne abruzzesi, pur con le difficoltà infrastrutturali e gestionali rilevate, che dovrebbero essere oggetto di attenta riflessione da parte delle amministrazioni locali ma anche a livello regionale.

Si segnala comunque che la promozione turistica del territorio sta conoscendo un evidente incremento, ad esempio attraverso l'introduzione di un *tourism branding and marketing* specifico che lo sta progressivamente lanciando sul mercato turistico nazionale. Come ricordato da Jeuring e Haartsen (2017), la promo-commercializzazione turistica di località o regioni turistiche fragili e ai margini del mercato turistico globale, quali destinazioni di prossimità, ha le potenzialità di sostenere la riscoperta e la rivalutazione delle identità locali, contribuendo al radicamento della popolazione e alla lotta contro lo spopolamento. Ciò è già in parte osservabile nell'area di studio, dove stanno sorgendo numerose piccole imprese di proprietà di giovani imprenditori locali, destinate alla ricezione turistica ma anche alle attività tradizionali, creando un circolo virtuoso di reciproco sostegno. Ne sono un esempio alcuni giovani di Castel del Monte che hanno avviato negli ultimi anni diverse attività grazie alle quali si è iniziata a caratterizzare un'offerta turistica che potrebbe costituire l'ossatura di una destinazione turistica solida, rinomata a livello nazionale e in grado di offrire esperienze turistiche consolidate. Se l'aumento del turismo degli ultimi anni ha lasciato intravedere le potenzialità per uno sviluppo futuro, è infatti solo attraverso una migliorata progettazione turistica e una maggiore disponibilità di servizi in loco - carenza evidenziata anche dalle risposte alla survey condotta - che l'area e i suoi borghi possono trasformarsi in un sistema turistico forte, presente sul mercato nazionale e internazionale.

Facendo riferimento alla progettualità proposta da “Riabitare l'Italia” il Distretto Terre della Baronia, in virtù delle proprie potenzialità oggettive e immateriali, potrebbe ambire a diventare un sistema territoriale metromontano policentrico (Barbera & De Rossi, 2021) in cui siano potenziate le politiche pubbliche all'interno di una “governance” multilivello (*ibidem*) incentrata sui seguenti aspetti: «la valorizzazione delle risorse ecosistemiche e agro-alimentari, i cambiamenti di uso del territorio e insediativi che si imporranno col crescere del cambiamento climatico, le

opportunità di residenzialità e telelavoro, il welfare, la creazione di filiere di produzione locale, lo scambio di competenze, i servizi ecosistemici e le infrastrutture verdi» (ibidem, pp. 22-23). La persistenza dello stato intrapandemico e un'eventuale endemicità del Covid-19 rendono, tuttavia, parziali i risultati di questo contributo; allo stato attuale, infatti, non è possibile prevedere quali saranno le conseguenze e gli sviluppi del sistema turistico del Distretto a emergenza conclusa: con il ritorno a una nuova "normalità", l'area continuerà ad essere oggetto di interesse turistico, valorizzando gli investimenti e le strategie attuate in loco? Se la tendenza iniziata due anni fa riuscirà a continuare, le potenzialità di un sempre maggiore radicamento della popolazione locale, soprattutto quella giovane e intraprendente, potrebbero creare le condizioni per una reale lotta allo spopolamento e all'abbandono. E tuttavia resta molto lavoro da fare: come evidenziato nel *Manifesto per riabitare l'Italia*, sarebbe opportuno avvicinare lo sguardo per comprendere le fragilità esistenti e, contemporaneamente, programmare strategie di intervento innovative. Solo così «si potranno intravedere i modi per ridare alle persone la libertà sostanziale di restare o partire, e ai luoghi l'opportunità di essere riabitati» (Cersosimo & Donzelli, 2020, p. 8).

Riferimenti bibliografici

- Barbera, F. (2021). *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli Editore.
- Barbera, F. (2021). Politiche e strategie metromontane nel contesto europeo. *il Mulino*, 6(20), 970-976. tinyurl.com/bd-2vwym3.
- Berrino, A. (2010), "Centri minori e borghi nell'evoluzione del turismo del secondo Novecento". In Battilani, P., Pivato, S., *Il turismo nei piccoli borghi fra cultura e ri-definizione dell'identità urbana: il caso di San Marino* (pp. 19-35). San Marino: Centro Sammarinese di studi storici.
- Bertacchini, E., Nuccio, M., & Durio, A. (2021). Proximity tourism and cultural amenities: Evidence from a regional museum card. *Tourism Economics*, 27(1), 187-204. DOI: 10.1177/1354816619890230.
- Canavan, B. (2013). The extent and role of domestic tourism in a small island: The case of the Isle of Man. *Journal of Travel Research*, 52(3), 340-352. DOI: 10.1177/0047287512467700
- Carrosio, G. (2019). *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*. Roma: Donzelli Editore.
- Cersosimo, D., & Donzelli, C. (a cura di) (2020). *Manifesto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli Editore.
- Chen, J., & Chen, N. (2016). Beyond the everyday? Rethinking place meanings in tourism. *Tourism Geographies*, 19(1), 9-26. DOI:10.1080/14616688.2016.1208677.
- Cortes-Jimenez, I. (2008). Which Type of Tourism Matters to the Regional Economic Growth? The Cases of Spain and Italy. *International Journal of Tourism Research*, 10 (2), 127-39. DOI: 10.1002/jtr.646.
- Agenzia per lo sviluppo, Cresa (2021), Il turismo in Abruzzo tra passato, covid e futuro prossimo, Temi e problemi, 4/2021, https://www.regione.abruzzo.it/system/files/turismo/osservatorio-turistico/cresa_temi_e_problemi_4_2021.pdf
- De Rossi, A. (a cura di) (2018). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli Editore.
- De Vecchis, G. (2004). *Un futuro possibile per la montagna italiana*. Roma: Edizioni Kappa.
- Diaz-Soria, I. (2017). Being a tourist as a chosen experience in a proximity destination. *Tourism Geographies*, 19(1), 96-117. DOI: 10.1080/14616688.2016.1214976.
- Diaz Soria, I., & Lluordes Coit, J. (2013). Thoughts about proximity tourism as a strategy for local development. *Cuadernos de Turismo*, 32, 303-305.
- Eijgelaar, E., Peeters, P., & Piket, P. (2008). Domestic and international tourism in a globalized world. *International Conference of International Tourism*, Jaipur, Rajasthan, India.
- Fornasin, A., & Lorenzini, C. (a cura di) (2020). *Via dalla montagna. «Lo spopolamento montano in Italia» (1932-1938) e la ricerca sull'area friulana di Michele Gortani e Giacomo Pittoni*. Roma: Forum Edizioni.
- Fuguitt, G. (1971). The Places Left Behind. Population Trends and Policy for Rural America. *Rural sociology*, 36(4), 449-470.
- Gemenne, F., & Blocher, J. (2017). How can migration serve adaptation to climate change? Challenges to fleshing out a policy ideal. *The Geographical Journal*, 183(4), 1-12. DOI: 10.1111/geoj.12205.
- Gössling, S., Scott, D., & Hall, C. M. (2020). Pandemics, tourism and global change: A rapid assessment of COVID-19. *Journal of Sustainable Tourism*, 29(1), 1-20. DOI: 10.1080/09669582.2020.1758708.
- Ianioglo, A., & Rissanen, M. (2020). Global trends and tourism development in peripheral areas. *Scandinavian Journal of Hospitality and Tourism*, 20(5), 520-539. DOI: 10.1080/15022250.2020.1848620.
- Jeuring J.H.G., & Diaz-Soria I. (2017). Introduction: proximity and intraregional aspects of tourism. *Tourism Geographies*, 19(1), 4-8. DOI: 10.1080/14616688.2016.1233290.
- Jeuring, J. H. G., & Haartsen, T. (2017). The challenge of proximity: the (un)attractiveness of near-home tourism destinations. *Tourism Geographies*, 19(1), 118-141. DOI: 10.1080/14616688.2016.1175024.
- Kastenholz, E. (2010). "Cultural proximity" as a determinant of destination image. *Journal of Vacation Marketing*, 16(4), 313-322. DOI: 10.1177/1356766710380888.

- Padula, M., & Pieretti, G. (a cura di) (2020), *Fare territorio in Appennino. Studio multidisciplinare in un'area interna reatina*. Milano: FrancoAngeli.
- Rantala, O., Salmela, T., Valtonen, A., & Höckert, E. (2020). Envisioning Tourism and Proximity after the Anthropocene. *Sustainability*, 12(10), 3948. DOI: 10.3390/su12103948.
- Salmela, T., Nevala, H., Nousiainen, M., & Rantala, O. (2021). Proximity tourism: A thematic literature review. *Finnish Journal of tourism research*, 17(1), 43-63. DOI: 10.33351/mt.107997.
- Scott, D., & Gössling, S. (2015). What could the next 40 years hold for global tourism?. *Tourism Recreation Research*, 40(3), 269-285. DOI: 10.1080/02508281.2015.1075739.
- Varotto, M., (2020). *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*. Torino: Giulio Einaudi Editore.